



## Una testa un voto: la democrazia inizia così

A proposito di governance, rappresentanza ed elezione di Rettori/Rettrici nelle università

24/11/2025

A A

**La nascita della democrazia moderna affonda le sue radici nel XVIII secolo**, quando prese forma un principio destinato a cambiare per sempre la vita politica: *una testa, un voto*. Fino ad allora, il potere era distribuito in base alla presunta *qualità* delle persone, sulla base della loro specifica appartenenza ad una particolare *categoria*, un ceto sociale ereditario o acquisito nel proprio percorso di vita. Il voto cioè non era un diritto, ma un privilegio legato ad uno status. Il lungo percorso dell'Illuminismo, del *Common sense* di Thomas Paine, della *Rivoluzione americana* e della *Rivoluzione francese* rovesciò questa logica, costruendo la democrazia rappresentativa moderna a partire dall'affermazione che tutti gli individui sono uguali in quanto esseri umani e che la sovranità appartiene all'insieme di una comunità, non ad alcuni privilegiati per nascita o per censo. Il principio del suffragio eguale non rappresentò solo una riforma tecnica, ma un nuovo modo di concepire la dignità e l'uguaglianza. Certo, sappiamo che la costruzione concreta di questo principio ebbe ancora un lungo percorso da fare per affermarsi, superando definitivamente ogni limite patrimoniale al voto prima con il *suffragio maschile* e solo nell'ultimo secolo abbattendo le barriere di genere con un vero suffragio *universale*.

**Il sistema universitario italiano, da questo punto di vista, non è ancora democratico.** Nel corso degli ultimi cinquant'anni sono stati compiuti importanti passi avanti per democratizzare gli atenei, rompendo l'impostazione gerarchica centrata sui professori cattedratici che li ha a lungo caratterizzati, introducendo il principio della collegialità e della rappresentanza delle diverse componenti, prima attraverso il fondamentale passaggio del *Decreto Del Presidente Della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382*, poi attraverso la definizione degli Statuti dei diversi atenei dopo la *legge 19 novembre 1990, n. 341* (cosiddetta Ruberti). Sappiamo anche che sono stati compiuti alcuni passi indietro, ad esempio con i processi di centralizzazione e verticalizzazione espressi nella *legge 30 dicembre 2010, n. 240* (cosiddetta Gelmini), intorno a Rettore e Direttore Generale. Però, all'interno della comunità universitaria non è stato mai assunto il principio che *uno vale uno*, che i diversi lavoratori e lavoratrici che vivono all'interno degli atenei sono tra loro uguali, al di là della specifica tipologia del loro rapporto di lavoro.

**All'interno della comunità universitaria italiana vige cioè un sistema sostanzialmente feudale**, in cui il potere ed il voto è distribuito in modo diseguale, a seconda della *qualità* dei lavoratori e delle

lavoratrici che operano negli atenei: professori e ricercatori, precari, personale tecnico amministrativo e bibliotecario. Nella costruzione degli organi universitari, collegiali (Consigli e giunte di dipartimento, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) e monocratici ( Rettore/Rettrice; Direttore/Direttrice di Dipartimento), perdura ancora oggi un principio castale, che costruisce criteri di rappresentanza e pesi di voto diversi tra docenti di ruolo, precari e personale contrattualizzato.

**In questi mesi il Governo sta elaborando una nuova revisione della governance, anche in funzione della recente legge Delega approvata dal governo.** In queste settimane si sta anche aprendo una discussione nella comunità accademica e negli atenei sui rischi di ulteriore centralizzazione e sulla necessità di difendere l'autonomia delle università dal potere politico. È una discussione che riteniamo importante, [come abbiamo recentemente sottolineato](#). In questa discussione, con questa occasione, riteniamo allora importante sottolineare la necessità di compiere finalmente un ulteriore passo avanti nello sviluppo di una reale democrazia all'interno dell'università. È tempo cioè di riconoscere che *uno vale uno*, che lavoratori e lavoratrici nella comunità universitaria sono tra loro eguali. Professori, Ricercatori, precari, personale tecnico amministrativo e bibliotecario, al di là del rapporto di lavoro e del contratto di riferimento. Quindi, i criteri per l'elezione dei loro rappresentanti negli organismi universitari devono essere uniformi e, soprattutto, il loro voto deve essere identico nell'elezione degli organismi monocratici dell'università italiana: i Rettori e le Rettrici, i Direttori e le Direttrici di Dipartimento.

**Una testa un voto: così comincia la democrazia.** È finalmente ora di portare questo principio nelle università.